



XXIX

Comunicando vobis

"Dilatentur Spatia Caritatis"

La centralità della Pasqua nell'anno liturgico il parroco don Gianni rivolge gli auguri ai fedeli

Carissimi in Cristo,

la Pasqua, è la grande Domenica dell'anno; la Domenica è la piccola Pasqua settimanale. La parola Pasqua deriva dalla parola ebraica Pesach che significa passaggio. Nell'antichità era il passaggio dall'inverno alla primavera. Per gli Ebrei, la Pasqua significa il ricordo del passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla Terra promessa; gli Ebrei celebrano il giorno di Pasqua mangiando l'agnello arrostito con pani azzimi e con erbe amare; con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano. Questo avviene il 14 di Nisan, primo mese dell'anno lunare. La Pasqua di Gesù è il passaggio dalla Passione e morte alla Risurrezione. L'agnello degli Ebrei ha salvato soltanto loro; l'Agnello-Gesù salva tutti. Per noi discepoli e seguaci di Gesù Cristo, Pasqua significa passaggio dalla morte alla vita, cioè dalla schiavitù del peccato alla grazia di Dio, dall'odio all'amore; Pasqua è la vittoria del bene sul male. Gli Ebrei passarono miracolosamente le acque del Mar Rosso e furono liberi; noi cristiani, con l'acqua del Battesimo, diventiamo liberi dal peccato e diveniamo figli di Dio. La Chiesa celebra la Pasqua la prima domenica dopo il plenilunio di primavera, per ricordare il giorno della Risurrezione del Signore; e viene celebrata tra il mese di Marzo e il mese di Aprile, questa data è stata voluta da San Pio I intorno all'anno 155 e confermata dal Concilio di Nicea nel 325.

La centralità della Pasqua all'interno dell'Anno Liturgico è data dal suo significato profondo: è momento privilegiato della memoria di Gesù Cristo il Risorto e il Vivente. Non si tratta, però, di un ricordo del passato, ma è memoria di un evento che nella sua piena efficacia è presente nell'oggi della nostra vita, è l'oggi di Cristo Risorto, esperienza vitale che anima, o dovrebbe animare, la fede di noi cristiani; alla luce di questo possiamo vivere nella certezza di essere liberati, per opera di Dio, dal male radicale che minaccia la vita sulla terra, la morte.

La Chiesa che è madre e maestra ci guida per la via che conduce alla tomba vuota e noi, come le donne di Galilea, lo incontreremo sulle strade della nostra vita. A chi lo cerca sarà dato in dono di poter udire la sua voce, di poter contemplare il suo volto, di poter assaporare la gioia della Risurrezione. L'Anno Liturgico diventa così per noi la via che ogni anno ci riporta lì, nel luogo dove la nostra vita è nata e dove attinge nuovamente il dono di poter crescere nella fede. Ogni anno, a partire dalla prima domenica di Avvento, si spalancano davanti a noi la via per riprendere il cammino e di domenica in domenica, di festa in festa, incontreremo sulla via il Buon Pastore, che sui sentieri verdeggianti o oscuri viene a visitare il suo gregge. La visita di Dio nel ritmo del tempo, porta con sé conforto, speranza, forza; lungo il cammino ci illumina con la sua Parola e ci porta conforto con il pane della vita. Lungo il sentiero dell'Anno Liturgico, Dio viene e irrompe nella nostra esistenza, per intrecciare con noi parole di luce e di speranza fino a quando anche per noi giungerà il giorno della Pasqua: il tempo del passaggio dalla morte alla vita. In quell'istante, anche a noi sarà dato di poter varcare la soglia della vita ed entrare con lui nella pace del suo Regno. L'augurio per la Pasqua, per tutti e per ciascuno cari fratelli e sorelle in Cristo, è di rallegrarci perché per mezzo di Cristo, noi figli della luce, siamo rinati a vita nuova e a noi credenti si aprono le porte del Regno dei cieli. In lui morto è redenta la nostra morte, in lui Risorto tutta la vita risorge. Buona Pasqua.

Don Gianni

Senza passione non c'è Risurrezione

Tutta la liturgia del periodo pasquale è incentrata, o meglio, viene vissuta come un momento di particolare sofferenza di Cristo che è costretto a portare la Croce dei nostri peccati. La dimensione di questa sofferenza, che ha un culmine gioioso, con la Resurrezione, può essere sintetizzata in sette parole pronunciate da Gesù mentre stava per concludere la sua vita terrena appeso alla Croce della nostra liberazione. Mi piace, intanto, riportare queste parole che, ascoltiamo da sempre senza dargli il giusto peso: 1. "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"; 2. "In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso"; 3. "Donna, ecco tuo figlio! Figlio, ecco la tua madre!"; 4. "Dio mio. Dio mio, perché mi hai abbandonato?" 5. "Ho sete"; 6. "Tutto è compiuto!"; 7. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

(Continua a pagina 7)



Comunicando dà il suo benvenuto alla
delegazione proveniente da Feldkirchen, città
della Germania gemellata con Bisignano.



Perchè si festeggia il Lunedì dell'Angelo una tradizione che ricorda i discepoli di Emmaus

Il Lunedì dell'Angelo (detto anche Lunedì di Pasqua oppure Pasquetta) è il giorno dopo la Pasqua. Prende il nome dal fatto che in questo giorno si ricorda l'incontro dell'angelo con le donne accorse al sepolcro. Il Vangelo, infatti, racconta che Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Giuseppe, e Salome andarono al sepolcro, dove Gesù era stato sepolto, con degli olii aromatici per imbalsamare il corpo di Gesù. Vi trovarono il grande masso che chiudeva l'accesso alla tomba spostato; le tre donne erano smarrite e preoccupate e cercavano di capire cosa fosse successo, quando apparve loro un angelo che disse: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui! È risorto come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era depresso". E aggiunse: "Ora andate ad annunciare questa notizia agli Apostoli", e si precipitarono a raccontare l'accaduto agli altri. La festa del lunedì dell'Angelo, detta anche Pasquet-



ta, è festa di ottava di Pasqua, ma non è giorno di precetto per i cattolici, cosa che comporterebbe l'obbligo di partecipare alla santa Messa. Si trat-

ta infatti di un giorno festivo, introdotto dallo Stato italiano nel dopoguerra; è stato creato per allungare la festa della Pasqua, in modo da rendere quel giorno più festoso e sereno, senza il pensiero incombente del lavoro dell'indomani, così come è avvenuto per il 26 dicembre, giorno dopo Natale. Il lunedì dell'Angelo, in Italia, è un giorno di festa che generalmente si trascorre insieme a parenti od amici con una tradizionale gita o scampagnata, pic-nic sull'erba e attività all'aperto. Una interpretazione di questa tradizione potrebbe essere che si voglia ricordare i discepoli diretti ad Emmaus. Infatti, lo stesso giorno della Resurrezione, Gesù appare a due discepoli in cammino verso Emmaus a pochi chilometri da Gerusalemme: per ricordare quel viaggio dei due discepoli si trascorrerebbe, dunque, il giorno di Pasquetta facendo una passeggiata o una scampagnata "fuori le mura" o "fuori porta".

Mariafrancesca Todaro

Sradicata la Croce di Sant'Umile unanime la volontà di rivederla presto al suo posto

Il forte vento ha sradicato la Croce di Sant'Umile. È successo nella notte del 16 febbraio, quando su Bisignano si scatenava una forte tempesta. La croce di legno non ha così resistito al forte vento che l'ha scaraventata giù per il dirupo, evitando fortunatamente di finire sulle case sottostanti. L'impatto con il suolo poi, l'ha ulteriormente danneggiata, perché si è spaccata, divenendo perciò inutilizzabile. La croce, alta circa dieci metri, era situata nella piazza del convento di Sant'Umile. Erano ormai cinque anni che la croce era al suo posto, messa lì in occasione dei lavori di rifacimento del piazzale antistante l'antica chiesa della Riforma. In quell'occasione erano stati gli stessi frati di allora a



La croce nella sua posizione originaria



La croce spezzata dal vento

volerla. La sua altezza era stata pensata per essere visibile da diversi punti della città e per proteggere tutti i paesi vicini. La notizia ha suscitato subito un grande scalpore, soprattutto in coloro che, andando a Messa il giorno dopo, hanno immediatamente notato la sua assenza. La notizia si è presto diffusa per tutta la città, riscuotendo anche forte incredulità. Per i tanti devoti di Sant'Umile questo evento ha rappresentato un brutto episodio, anche perché erano molti quelli che ormai vedevano in quella croce un punto di riferimento. Il commento unanime espresso è stato quello di rivedere presto quella croce al suo posto.

Michele Gallo



Il Papa all'Angelus parla della risurrezione di Lazzaro

Cari fratelli e sorelle,

nel nostro itinerario quaresimale siamo giunti alla Quinta Domenica, caratterizzata dal Vangelo della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-45). Si tratta dell'ultimo grande "segno" compiuto da Gesù, dopo il quale i sommi sacerdoti riunirono il Sinedrio e deliberarono di ucciderlo; e decisero di uccidere anche lo stesso Lazzaro, che era la prova vivente della divinità di Cristo, Signore della vita e della morte. In realtà, questa pagina evangelica mostra Gesù quale vero Uomo e vero Dio. Anzitutto l'evangelista insiste sulla sua amicizia con Lazzaro e le sorelle Marta e Maria. Egli sottolinea che a loro "Gesù voleva molto bene" (Gv 11,5), e per questo volle compiere il grande prodigio. "Il nostro amico Lazzaro s'è addormentato, ma io vado a svegliarlo" (Gv 11,11) – così parlò ai discepoli, esprimendo con la metafora del sonno il punto di vista di Dio sulla morte fisica: Dio la vede appunto come un sonno, da cui ci può risvegliare. Gesù ha dimostrato un potere assoluto nei confronti di questa morte: lo si vede quando ridona la vita al giovane figlio della vedova di Nain (cfr Lc 7,11-17) e alla fanciulla di dodici anni (cfr Mc 5,35-43). Proprio di lei disse: "Non è morta, ma dorme" (Mc 5,39), attirandosi la derisione dei presenti. Ma in verità è proprio così: la morte del corpo è un sonno da cui Dio ci può ridestare in qualsiasi momento. Questa signoria sulla morte non impedì a Gesù di provare sincera compassione per il dolore del distacco. Vedendo piangere Marta e Maria e quanti erano venuti a consolarle, anche Gesù "si commosse profondamente, si turbò" e infine "scoppiò in pianto" (Gv 11,33.35). Il cuore di Cristo è divino-umano: in Lui Dio e Uomo si sono perfettamente incontrati, senza separazione e senza confusione. Egli è l'immagine, anzi, l'incarnazione del Dio che è amore, misericordia, tenerezza paterna e ma-

terna, del Dio che è Vita. Perciò dichiarò solennemente a Marta: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". E aggiunse: "Credi tu questo?" (Gv 11,25-26). Una domanda che Gesù rivolge ad ognuno di noi; una domanda che certamente



ci supera, supera la nostra capacità di comprendere, e ci chiede di affidarci a Lui, come Lui si è affidato al Padre. Esemplare è la risposta di Marta: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo" (Gv 11,27). Sì, o Signore! Anche noi crediamo, malgrado i nostri dubbi e le nostre oscurità; crediamo in Te, perché Tu hai parole di vita eterna; vogliamo credere in Te, che ci doni una speranza affidabile di vita oltre la vita, di vita autentica e piena nel tuo Regno di luce e di pace. Affidiamo questa preghiera a Maria Santissima. Possa la sua intercessione rafforzare la nostra fede e la nostra speranza in Gesù, specialmente nei momenti di maggiore prova e difficoltà.

Dal Vaticano, Domenica 9 Marzo 2008
BENEDICTUS PP. XVI

Un'infanzia difficile da vivere

Ogni giorno attraverso i mezzi d'informazione ci arrivano notizie che a dir poco ci fanno indignare, ogni giorno è come ascoltare un bollettino di guerra, con la maggior parte delle notizie che ci raccontano episodi di violenza. Sarà un eccesso da parte dei giornalisti ad andare a scovare solo brutte notizie? O siamo di fronte ad una società in cui si sono persi di vista i valori fondamentali come la dignità di uomo, la famiglia come luogo sicuro e formativo?

Delle tante notizie brutte quelle che mai vorremmo ascoltare sono le violenze sui bambini, forse perché sono quelli che meno si possono difendere e che non sanno come comunicare eventuali violenze. Abbiamo seguito tutti quello che è diventato un caso mediatico, la morte dei fratellini di Gravina di Puglia, mi chiedo, è stato un gioco finito male?

o i due volevano proteggersi dall'orco cattivo rifugiandosi in quella che sarebbe diventata la loro tomba?

Ma anche le continue notizie sulle violenze fisiche e di conseguenza psichiche che i grandi esercitano sui piccoli. Da non credere è la storia che il nonno violenta il nipote o che al pedofilo uscito dal carcere una mamma gli affida la figlia, è come affidare le pecore al lupo. Allora mi pongo ancora una domanda con che coscienza una mamma può lasciare andare la propria figlia con un pedofilo? Ma ancora mi chiedo come una mamma può vendere il proprio figlio? solo di pochi giorni fa è la notizia che in Calabria e per l'esattezza a Reggio Calabria si era dato vita ad un vero e proprio mercato di neonati, dove coppie che non potevano avere figli si rivolgevano come si fa per acquistare un qualsiasi oggetto.

Anche il Papa subito dopo l'angelus di Domenica 2 Marzo ha voluto ricordare al mondo l'importanza dell'infanzia con le seguenti parole "prendiamoci cura dei piccoli! Bisogna amarli e aiutarli a crescere. Lo dico ai genitori, ma anche alle istituzioni. Nel lanciare questo appello, il mio pensiero va all'infanzia di ogni parte del mondo, particolarmente a quella più indifesa, sfruttata e abusata. Affido ogni bambino al cuore di Cristo, che ha detto: "Lasciate che i bambini vengano a me!" (Lc 18, 16).

Accogliamo l'invito del Papa e facciamo in modo che episodi del genere non si verificano più denunciando le violenze e chi le compie. Preghiamo il Signore che ci illumini con la luce sfavillante della risurrezione del suo Figlio.

Carmelo Iorio

La rubrica: "...Sotto lo stesso campanile"

cronaca delle attività: i gruppi raccontano le loro esperienze

La Gifra in ritiro nel monastero delle Clarisse di Rende

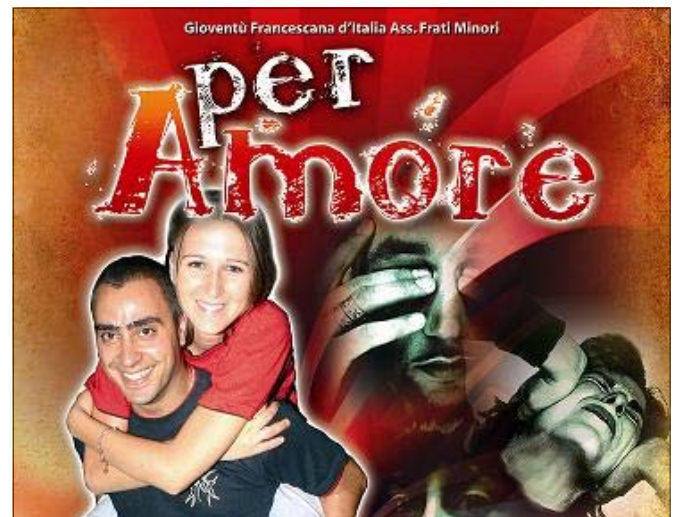


La Gioventù Francescana durante il ritiro

brano delle Fonti Francescane (FF 1168) su Francesco innamorato dei lebbrosi. Al termine della riflessione, c'è stato il momento di deserto e riflessione personale. Il momento del pranzo al sacco è stato vissuto in maniera fraterna e gioiosa da tutti quanti, che abbiamo sfruttato il poco tempo a disposizione per conoscerci e stare insieme. Nel pomeriggio abbiamo iniziato con la Liturgia della Passione di S. Francesco, seguita poi dalla testimonianza delle due Clarisse che abitano attualmente a Rende: un incontro bello ed importante soprattutto per chi per la prima volta conosceva questo stile di vita. Il ritiro si è concluso con la Celebrazione Eucaristica presieduta da Padre Eugenio Clemenza.»

Gifra Bisignano

Domenica 9 marzo, nel monastero delle Clarisse di Rende (CS), le due fraternità Gifra di Bisignano e Terranova da Sibari, hanno vissuto comunitariamente un momento di ritiro. La tranquillità e la pace del monastero, lo rendono luogo adatto per queste giornate spirituali. Il tema della giornata, ripreso dal testo di formazione che la Gifra Nazionale prepara, è "Amare è farsi dono". «Siamo oltre i 30 i ragazzi che ci ritroviamo in preghiera nella cappella del monastero. La giornata inizia in preghiera, con le Lodi Mattutine, seguite da una bella riflessione di Padre Maurizio Dodaro, che ha preso spunto dal brano del Vangelo di Giovanni della *lavanda dei piedi* (Gv 13,1-15) e su un



AVVISI

Giovedì 27 Marzo 2008 alle ore 20.30 Chiesa San Domenico inizio del Corso in preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima per adulti e giovani dai 16 anni in su.

Mercoledì 2 Aprile 2008 Festa Patronale in onore di San Francesco di Paola.

- Ore 11:00 S. Messa solenne con accensione della lampada votiva.
- Ore 16:00 Processione
- Ore 21:00 Concerto-Incontro con Giosy Cento nella chiesa di San Francesco.

Domenica 8 Giugno 2008, presso la Concattedrale di Bisignano, amministrazione delle Sante Cresime.

Comunicando vobis è anche online. Visitaci su
www.parrocciasantacroce.net

PARROCCHIA SANTA CROCE

ELLA PARROCCHIA

- Storia
- Il Parroco
- Le Chiese
- Il Giornalino
- Avvisi
- Festività
- La Corale
- Foto/Video
- Forum
- Link
- Contatti



In crescita l'orribile fenomeno delle morti bianche

il governo si impegna per garantire maggiore sicurezza sul lavoro

Il 6 marzo scorso a Roma è stata approvata dal Consiglio dei Ministri, la nuova legge in materia di lavoro. Questo provvedimento riforma in modo radicale il tema della salute e della sicurezza sul posto di lavoro, in base ad avvenimenti molto gravi verificatisi su posti di lavoro in tutt'Italia. Secondo alcuni sondaggi, in questi ultimi anni sono aumentate le "morti bianche". Ricordiamone alcune: un'operaio di 57 anni di Potenza, morto in un'azienda di rot-



tamazione colpito alla testa da un cassone di rottami; un'uomo di 42 anni di Cuneo, deceduto in un'escavatore che si ribaltò durante i lavori; un'operaio di Catania, morto schiacciato mentre lavorava in un cantiere per la costruzione di un'autostrada; un'operaio di Bari, di soli 20 anni, morto per lesioni ai polmoni provocate dall'ingestione di gas di zolfo in un'autocisterna; l'incendio in un'acciaieria di Torino, che ha fatto 7 morti; la morte di un portuale di 39 anni di Genova, caduto dalla coperta di un portacontainer ed infine la tragedia alla Fiat di Melfi, dove si produce la Grande Punto.

Qui, un'operaio di 57 anni, morì schiacciato dal macchinario che stava pulendo. Le grandi novità che porta questo decreto, per prevenire queste brutte morti sono:

- garantire la tutela della salute e della sicurezza, esteso a tutti i lavoratori;
- la regolarizzazione dei lavoratori non risultanti da documentazione obbligatoria e l'accertamento del ripristino delle regolari condizioni di lavoro (tempi di lavoro, riposo giornaliero e settimanale);
- l'obbligo da parte dei lavoratori, anche autonomi di esporre la tessera di riconoscimento;

- la massima attenzione dei datori di lavoro nell'effettuazione della valutazione dei rischi cui possono essere esposti i lavoratori in aziende;

- l'eliminazione o la semplificazione degli obblighi formali, che non c'entrano sulle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro;

- un premio per le imprese virtuose, che sapranno ridurre di parecchio gli infortuni nelle proprie attività.

- fondi per dare sostegno

alle imprese;

- per la trasgressione delle regole del decreto, si prevedono arresti da 6 mesi ad un anno e mezzo, e multe salatissime. Ci sono però alcune critiche, sia da parte di alcuni politici ed industriali i quali affermano che le multe non salvano le vite e sia dagli operai, che ancora piangono i loro colleghi.

Speriamo che ora sia arrivata la soluzione che ci farà vivere un pò tranquilli, che ci garantisca che dal lavoro possiamo tornare alle nostre case, VIVI!

Angela Meringolo

Concerto di don Giosy Cento per la festa di San Francesco

le riflessioni del cantautore sulla sua "missione"

Don Giosy Cento di se stesso dice: "Mi piace sentirmi chiamare "il prete che canta", soprattutto prete per tutti coloro che non hanno più bisogno di un uomo interessante, di un uomo che parla o canta. Prete per chi, in fondo, cerca risposte eterne all'eterno interrogarsi del cammino umano. La canzone, spesso, diventa esame di coscienza e il dopo spettacolo il confessionale. La stretta di mano, il



Don Giosy Cento

"sei forte», il "grazie", il «ti voglio bene», una lacrima, un abbraccio è il nuovo-solito Vangelo di Gesù, fattosi canzone di felicità bimil-

lenaria. Ora mi stancano i viaggi, ma non il cantare, non gli occhi limpidi dei ragazzi, non i loro silenzi e i loro ritmi delle mani, i loro entusiasmi che ti lasciano senza respiro. Dietro e dentro i sabato sera, dietro e dentro fumo, alcool, aids, sesso e moda ci sono giovani veri, in ricerca. Ne ho incontrati, ne incontro e spero di incontrarne molti ancora. Increduli, di fronte a un prete che canta, si guardano e sembrano dirsi. «Ma questo che vuole?» oppure: «Ma questo che sa?» oppure: «Ma tu, ce l'hai con me?». Toccati, improvvisamente, dell'altra faccia e dall'altra voce di Dio, fattosi musica per loro, fattosi sensazione corrispondente al problema: Dio che rivela l'identità profonda e nuda di ogni persona".

Parola di Vita, a breve la prima edizione



Don Enzo Gabrieli presenta la prima pagina di Parola di Vita

Manca ormai poco per l'uscita del primo numero del giornale della Diocesi di Cosenza-Bisignano, "Parola di Vita". È quanto è emerso nel corso dell'incontro del 7 marzo con i corrispondenti del giornale tenuto da don Enzo Gabrieli, che ne sarà il Direttore. Il giornale è legato alla storia della Diocesi, in quanto in passato fu per anni la sua rivista ufficiale. Soppresso per un periodo di tempo, ritorna ora e sostituisce il periodico "Le due Città". Parola di Vita avrà una tiratura settimanale e, come

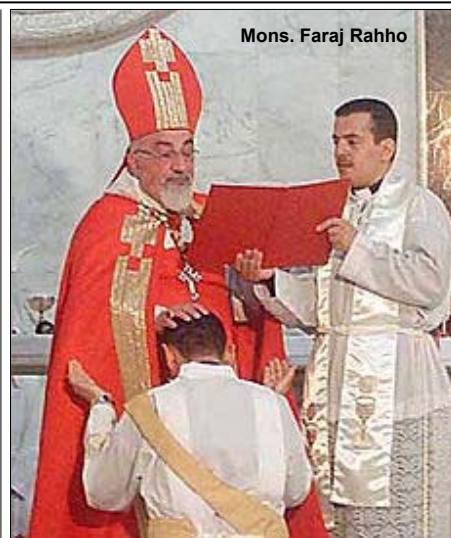
quasi tutti i periodici cattolici, uscirà il giovedì. Sarà formato da circa 24 pagine e la maggior parte di esse saranno dedicate a raccontare quanto avviene in ciascuna area della Diocesi di Cosenza-Bisignano. Parola di Vita punta soprattutto ad essere un giornale completo. Sarà infatti dedicato spazio, nelle pagine di servizio, anche al terzo settore, alla solidarietà, alla cultura e allo sport. Il giornale diocesano darà voce soprattutto a quanto di buono succede ogni giorno ma che spesso non trova risalto nei mezzi di comunicazione. Nelle pagine interne, poi, ci sarà un piccolo spazio fisso e ben riconoscibile dedicato alla Chiesa e al territorio, in cui saranno contenute notizie riguardanti la Cei, il Vaticano, la Diocesi, ma anche la Caritas e la pastorale giovanile. Parola di Vita si riceverà in abbonamento. Con un costo di 40 euro annui si avrà così diritto a ricevere il giornale ogni settimana. L'obiettivo è quello di arrivare, entro il 2008, a circa 4000 copie distribuite. La sede della redazione è stata individuata presso il Santuario Santa Maria dell'Accoglienza a Mendicino e sarà pronta molto probabilmente a Pasqua.

Alessandro Sireno

Rinvenuto cadavere l'Arcivescovo Caldeo Faraj Rahho

Si è conclusa tragicamente la vicenda che ha visto protagonista l'Arcivescovo Caldeo di Mosul Faraj Rahho. Era stato rapito lo scorso 29 Febbraio, quando uscendo dalla chiesa di Al Safina al termine di una via crucis era stato avvicinato da un commando che hanno brutalmente ucciso le sue due guardie del corpo e l'autista. Da quel momento poche sono state le sue notizie, si sperava nel rilascio del presule in quanto i rapitori avevano chiesto un riscatto. Dei rapitori si sa poco; si era pensato a milizie vicine ad Al Qaeda anche se la richiesta di un riscatto aveva fatto pensare piuttosto a criminali comuni.

Al momento del rapimento il Papa aveva espresso amarezza, definendolo come un "nuovo esecrabile atto, che colpisce profondamente l'intera Chiesa nel Paese e in particolare la Chiesa Caldea". I cristiani in Iraq vivono una situazione insostenibile, vittime di continue violenze, questo porta molti



Mons. Faraj Rahho

Cristiani a doversi convertire all'Islam o a fuggire dall'Iraq, ma ciò non fa sì che le violenze si placino. Negli ultimi anni molti sono stati gli episodi arrivati fino a noi, tra cui ricordiamo, un'ondata di attentati contro le chiese della zona. L'anno scorso, in giugno, un prete e tre diaconi erano stati falciati davanti a una chiesa. Altri due preti erano stati rapiti e rilasciati dopo otto giorni, in ottobre. Il

13 Marzo è arrivata la notizia che mai si sarebbe voluto commentare, Monsignor Rahho è morto, gli stessi rapitori hanno avvisato, Shlemon Warduni, ausiliare di Baghdad comunicandogli la morte e anche il punto dove lo avevano sepolto, infatti seguendo le indicazioni comunicatogli alcuni giovani hanno raggiunto il luogo, qui hanno scavato e trovato il corpo esanime del Vescovo. Non si conoscono le cause della morte, se è stato ucciso o se è morto a causa delle precarie condizioni di salute. La notizia della morte del Vescovo "colpisce e addolora il Papa", "che è stato subito informato", riferisce il direttore della sala stampa vaticana che aggiunge: "il Papa augura che questo tragico evento richiami ancora una volta e con più forza l'impegno di tutti e in particolare della comunità internazionale per la pacificazione di un Paese così travagliato".

Carmelo Iorio



La sofferenza come momento di salvezza

(Continua da pagina 1)

Ecco l'essenza del cristiano. Capire che la salvezza passa attraverso la comprensione di "sole sette parole". Così come passa abitualmente inosservato, quel gesto di "routine" che il sacerdote compie sull'altare: la Consacrazione. Faceva bene Giovanni Paolo II a ricordarci che è "l'istituzione eucaristica" che sull'altare ricorda "il sacrificio compiuto una volta per tutte sul Calvario". Siamo ai giorni nostri. Quello che mi piace accomunare alla "sofferenza" di Cristo verso il Calvario è la dimensione della malattia e della sofferenza umana. Di quella malattia e sofferenza che vive in mezzo a noi, accettata e "regalata" a quanti sono distanti dal cammino cristiano o, non riescono a vivere la loro sofferenza come momento di salvezza. Certo, come è duro dire queste parole, soprattutto, come è duro accettare questa condizione di debolezza della nostra vita. Io stesso che non la vivo direttamente stento perfino a scriverla. Il coraggio, lo ritrovo, nello sguardo di quegli ammalati, che vivono in maniera "dignitosa" la malattia, senza ras-



segnazione ma, la accettano come dono e fiduciosi, incrociano lo sguardo con quello di Cristo Risorto. Fra gli scritti di questo periodo, mi è piaciuto soffermarmi su quelli di Padre Antonio Rungi, passionista e teologo: "Senza Passione, non c'è Risurrezione. Cristo che muore per noi sulla cro-

ce, per amore, è lo stesso Cristo glorioso e trionfante che risorge per noi dalla morte e dal sepolcro. Il nostro itinerario umano e cristiano non si ferma al Calvario, né al sepolcro; ma va oltre e si apre all'eternità, ad una vita oltre il patire, il soffrire e oltre la morte che comunque fa paura e mette angoscia a tutti, soprattutto se è una lunga agonia che investe tutta la vita. Gesù ci libera da questa paura proprio con la sua morte in croce. Ma è opportuno e salutare fare una breve sosta sul Calvario e ai piedi del Crocifisso, per ascoltare nel profondo del nostro cuore ciò che il Signore vuole da ciascuno di noi". Ed ecco perché, dice ancora Padre Rungi, meditare su quelle sette parole aiuta a capire il senso della missione di Cristo, unico salvatore dell'umanità, e soprattutto il senso del nostro patire e soffrire". Le conclusioni, a colui che come Cristo ha accettato la sofferenza umana, Giovanni Paolo II: "mi piace riecheggiare per ciascuno di voi la dolce e rassicurante parola di Gesù: «Ecco tua Madre»". Auguri.

Rino Giovinco

Fotografando Story: il Venerdì Santo



Venerdì Santo anni '60 - Croce San Pietro



Venerdì Santo anni '70
rione San Zaccaria



Parrocchia Santa Maria Assunta e Santa Croce

Bisignano

Settimana Santa 2008

- Programma -

16 Marzo Domenica delle Palme

Chiesa della Madonnella

Ore 10.30: Benedizione delle Palme e Processione verso la Chiesa San Domenico e Celebrazione della Santa Messa

Croce di San Francesco

Ore 11.00: Benedizione delle Palme e Processione verso la Chiesa San Francesco e Celebrazione della Santa Messa

Statua di San Pio da Pietrelcina

Ore 17.00: Benedizione delle Palme e Processione Osannante verso la Chiesa Cattedrale e Celebrazione della Santa Messa. La Benedizione delle Palme e la Santa Messa saranno Presiedute dall'Arcivescovo Metropolita S.E. Mons. **Salvatore Nunnari**

17 Marzo Lunedì Santo

Chiesa San Domenico

Ore 16.30: Confessioni
Ore 17.30: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Francesco

Ore 17.30: Celebrazione della Santa Messa

18 Marzo Martedì Santo

Chiesa San Francesco

Ore 16.30: Confessioni
Ore 17.30: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Domenico

Ore 17.30: Celebrazione della Santa Messa
Ore 20.30: Via Crucis per le vie del Paese con il Crocifisso (Inizia e si conclude nella Chiesa Cattedrale)

19 Marzo Mercoledì Santo

Chiesa San Francesco

Ore 16.30: Confessioni
Ore 17.30: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Domenico

Ore 22.00: Lamentazioni di Geremia (Le Profezie), con Meditazioni e Confessione per gli uomini

20 Marzo Giovedì Santo

Chiesa Cattedrale

Ore 17.00: Santa Messa in Coena Domini
Ore 21.00: Adorazione Eucaristica Comunitaria

Chiesa San Domenico

Ore 19.00: Santa Messa in Coena Domini
Ore 22.30: Adorazione Eucaristica Comunitaria

21 Marzo Venerdì Santo

Chiesa San Domenico

Ore 09.30: Recita delle Lodi

Chiesa Cattedrale

Ore 14.30: Liturgia in Passione Domini

Chiesa San Domenico

Ore 15.00: Liturgia in Passione Domini
Ore 16.00: Processione dei Misteri e dell'Addolorata

22 Marzo Sabato Santo

Chiesa San Domenico

Ore 16.30: Confessioni
Ore 23.00: Grande Veglia Pasquale nella Notte Santa

Chiesa San Francesco

Ore 18.30: Confessioni

Chiesa Cattedrale

Ore 23.00: Grande Veglia Pasquale nella Notte Santa

23 Marzo Domenica di Pasqua

Chiesa Cattedrale

Ore 09.00: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Giovanni

Ore 09.30: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Francesco

Ore 11.00: Celebrazione della Santa Messa

Chiesa San Domenico

Ore 11.00: Celebrazione della Santa Messa

Durante la Settimana Santa sarà presente, soprattutto per chi desidera Confessarsi, Padre Claudio Ricci Passionista, proveniente da Bari.

I Collaboratori del
Parroco

Il Parroco
Sac. Gianni Montalto